

# Quella legge sul negazionismo

CORRADO AUGIAS  
c.augias@repubblica.it

**G**entile Augias, premetto nei termini più fermi che ritengo demenziale la tesi che nega la Shoah, le prove sono inconfutabili, negare i fatti è solo una deriva ideologica. Ciò detto, nettamente dissento dal disegno di legge, già approvato in Senato, che sanziona penalmente i negazionisti. Il varo di tale legge significherebbe riconoscere implicitamente la debolezza delle argomentazioni volte a smontare le risibili, ancorché ignobili, tesi negazioniste. In altre parole, per smascherare una palese e goffa bugia non è necessario incarcerare il bugiardo, ma è sufficiente fare emergere le evidenze derivanti dall'applicazione del comune buon senso. Solo i regimi totalitari hanno imposto per legge le verità storiche. Rammento infine che l'art. 21 della nostra Costituzione sancisce che «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Alberto Tettamanzi — Monza — tettalbert@hotmail.com

**L**a questione sollevata dal signor Tettamanzi è vicina all'altra di cui si discute in questi giorni se sia lecito, e fino a che punto, ridere di convinzioni religiose proprie o altrui. Temi di straordinaria delicatezza per i quali dovrebbe valere la risposta secondo la quale — in una democrazia liberale — fino a quando non si provochi un danno la manifestazione del pensiero è libera. Il padre di questa distinzione è il filosofo inglese John Stuart Mill, illustre rappresentante dell'utilitarismo, il quale precisa che mentre un danno è quantificabile un'offesa non lo è appartenendo alla sfera imponderabile dei sentimenti. Si può applicare la stessa distinzione alla Shoah, vale a dire al più gelido e "tecnico" (Heidegger) sterminio mai messo in opera sul pianeta? Il Senato della Repubblica ha approvato pochi giorni fa un disegno di legge che considera un'aggravante il fatto che la propaganda razzista si fondi sulla negazione dello Sterminio o di altri crimini contro l'umanità. In Germania esiste una legge più severa che punisce chi nega lo Sterminio, anche se non è accompagnato da un'istigazione all'odio. Altri Paesi europei hanno adottato provvedimenti analoghi. L'obiezione che viene avanzata contro leggi di questo tipo è che si fanno rientrare nel novero dei reati (o delle aggravanti di un reato, nel nostro caso) affermazioni che andrebbero valutate solo con i criteri della storia. I quali sono mutevoli e opinabili e possono far considerare Bruto un assassino parricida o un martire della libertà. Ma valgono questi criteri di fronte a crimini orribili, ampiamente testimoniati e documentati, cioè innegabili? Si deve garantire libertà d'espressione anche a chi nega l'innegabile? L'essenza delle democrazie è di lasciare liberi di esprimersi anche i suoi nemici nonostante i rischi che questo comporta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

